

## La questione del lupo in Svizzera: due visioni a confronto

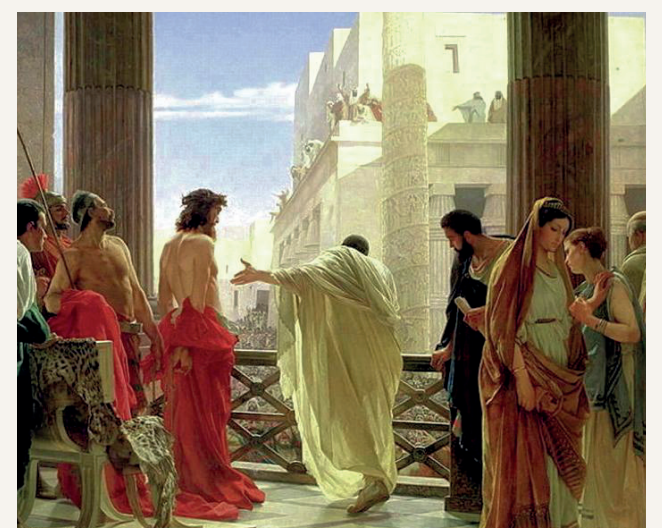


Alcuni decenni fa si diceva che fosse stato cacciato e ucciso l'ultimo lupo: nel 1986, quando la Svizzera ha introdotto la Legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici, questo predatore era scomparso dalla Confederazione. Nel 2020, poco più di trent'anni dopo, si contavano circa ottanta esemplari. Insieme al numero di lupi, però, sono cresciuti anche i timori di parte della popolazione. Dobbiamo avere paura di questo animale? L'abbiamo chiesto a Sem Genini (Associazione Per la Protezione del Territorio dai Grandi Predatori) e a Massimo Mobiglia (WWF Svizzera).



### Intervista a Hafeez Hoorani

Hafeez Hoorani è un ricercatore pachistano che lavora presso il CERN di Ginevra. Ha studiato fisica delle particelle ed è specializzato in fisica dell'acceleratore, un ramo che tratta dei problemi inerenti alla costruzione e alla gestione degli acceleratori di particelle. Dopo essersi laureato a Karachi, in Pakistan, si è trasferito in Canada, ha quindi proseguito gli studi in Nord America e infine è approdato in Svizzera, dove ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'università di Ginevra. Dal 1989 lavora presso il CERN.



### Marianne Werefkin: una vita per l'arte

Un'arte delle emozioni, quella di Marianne Werefkin, che si evolve nel tempo fino a sfociare nell'espressionismo: l'arte di una donna che dedicò la sua esistenza alla pittura.

### Ecce homo, un'opera che non cessa di stupire

Dal 30 ottobre al 19 dicembre 2021 sono state esibite diverse opere meravigliose dell'artista Antonio Ciseri al Museo Castello San Materno di Ascona.



# La questione del lupo in Svizzera: due visioni a confronto

Intervista a Sem Genini

## • Qual è la sua opinione in merito all'espansione del lupo in Svizzera?

Si calcola un aumento della popolazione di lupi pari al 30% all'anno. Non è ancora stato chiarito se l'espansione di questo grande predatore sia avvenuta in maniera spontanea oppure se sia stata "aiutata" in maniera attiva; sta di fatto che molte associazioni, non di certo vicine all'allevamento animale, hanno favorito questo fenomeno. Questo aumento rapidissimo sta mettendo in grossa difficoltà l'allevamento di animali di piccola taglia come pecore e capre e ultimamente in certe zone della Svizzera (in particolare nel Canton Vaud) anche quello di animali di grossa taglia come bovini e cavalli, risvegliando la discussione politica anche in altri cantoni. Animali come le greggi nel nostro territorio non possono essere protetti con misure passive. Per questa ragione riteniamo che l'espansione incontrollata sia un fattore estremamente negativo per un settore economico che è già sottoposto a numerosi svantaggi dalla situazione economica globalizzante.

## • Ha senso, secondo lei, proteggere i lupi?

Non è più il lupo ad essere in pericolo di estinzione, bensì l'allevamento tradizionale e i pastori di montagna. Riteniamo che questo predatore meriti di essere protetto nei luoghi dove può muoversi e prosperare secondo la propria natura. Per garantire questo, il territorio dovrebbe contare centinaia di chilometri quadrati contigui di spazi totalmente selvatici, e nelle Alpi centrali questa condizione non è data. Per questa ragione crediamo che non sia opportuno proteggere ad oltranza questo predatore nei territori antropizzati come il nostro.

## • Lei ha mai incontrato un lupo? Se sì, cosa ha fatto?

Personalmente penso di averne visto uno circa due anni fa, ma non posso esserne sicuro al 100% (era sera tardi). Tuttavia ho visto molti filmati e conosco abbastanza bene il suo modo di agire. Un mio grandissimo amico, di cui mi fido molto, mi ha detto di averlo incontrato tre volte negli ultimi vent'anni: nel 2001 (valle di Sementina), nel 2007 (valle di Iragna) e nel 2013 (valle di Vergeletto). Non che si possa fare molto: se l'animale non è problematico la visione dura pochi secondi, se invece è aggressivo (come ripetutamente riscontrato proprio quest'anno nel Canton Grigioni) allora la situazione cambia radicalmente e si può legittimamente avere paura.

## • Ha mai sorpreso qualcuno che stava cercando di cacciare dei lupi?

No. La caccia ai lupi è severamente proibita ed è logico che, se qualcuno avesse intenzione di abbattere un esemplare, questi non si farebbe vedere né sentire. Inoltre non lo direbbero a me, che comunque rappresento delle associazioni ufficiali. Peraltro con le tecnologie odierne (telefonini con telecamera, fototrappole, droni, ecc.) il rischio di essere scoperti è molto alto, a differenza di quanto accadeva qualche decina di anni fa.

## • Se i contadini si sentissero minacciati dalla presenza dei lupi, cosa potrebbero fare per difendersi?

Gli allevatori sono già estremamente minacciati e per il momento le uniche soluzioni disponibili sono le misure passive: recinzioni, cani da guardia (con tutte le problematiche legate ai turisti che talora vengono attaccati) o stabulazione forzata (che però va contro tutte le leggi del benessere animale: un controsenso incredibile). Nessuna di queste misure è efficace al cento per cento, tutte inoltre sono costose e richiedono sforzo e personale supplementari in quantità talmente elevate da ridurre il già magro reddito dell'allevamento di montagna. I ripetuti allarmi di avvistamento o di predazione causano uno stress fisico e psicologico che logora gli allevatori, al punto che molti di essi si scoraggiano e abbandonano l'attività.

## • Se un lupo dovesse attaccare loro o i loro animali, ucciderlo sarebbe visto come una difesa personale?

Secondo un professore di diritto, Rainer Schumacher, sì, tuttavia la pratica sembra dire il contrario. Il lupo è protetto a livello massimo dalla Convenzione di Berna firmata dai paesi europei nel 1979, che si è tradotta di conseguenza nelle varie leggi nazionali e regionali; anche solo il tentativo di abbattere questo animale è severamente punito. Uccidere un lupo sarebbe concesso solo nel caso in cui attaccasse direttamente una persona, ma l'autore di ciò sarebbe comunque sottoposto a inchiesta penale e dovrebbe, tra l'altro, spiegare perché disponeva di un'arma in quel momento. Per contro, non è considerato lecito uccidere un lupo in caso di aggressione ad animali da reddito o animali di compagnia.

## • Pensa che la legislazione in proposito sia da aggiornare? Se sì, come?

In effetti la legislazione attuale non ci sembra assolutamente adeguata, poiché nettamente a favore di questo predatore in nome di un presunto beneficio per la biodiversità, ma non tiene sufficientemente conto delle conseguenze per gli allevatori e per la cura del territorio. Non dimentichiamo che il territorio alpino risulta così ben curato, splendido e perfettamente accessibile solamente perché viene valorizzato dall'allevamento millenario. Perciò abbiamo chiesto che venga rivista la firma della Svizzera sulla famosa Convenzione di Berna e che la protezione del lupo venga allentata, da assoluta a relativa. Di conseguenza anche le leggi nazionali e cantonali dovrebbero venire rielaborate per poter consentire almeno un contenimento intelligente della diffusione di questo predatore, dando la possibilità ai pastori di difendersi e difendere attivamente i propri animali.

Intervista a Massimo Mobiglia

## • Secondo lei è positivo o negativo che il lupo sia presente in Ticino?

Per me è positivo: significa che abbiamo un ecosistema di una certa qualità, perché il lupo per vivere ha bisogno di prede, quindi la sua presenza indica che c'è anche una grande quantità di animali selvatici; la presenza del lupo è un indicatore positivo di biodiversità. Sappiamo che a metà dell'Ottocento, quando il lupo è stato cacciato dalla Svizzera, c'erano delle condizioni di ecosistema assai diverse: l'industria del legno aveva tagliato molte foreste in Ticino e gli ungulati (cervi, camosci) erano diminuiti tantissimo, quindi il lupo non aveva più prede naturali e ha iniziato ad avvicinarsi troppo alle aree abitate dall'uomo. Sicuramente in quel periodo, se torniamo indietro di centocinquanta anni, l'ecosistema ticinese non era buono come quello attuale.

## • Cosa fa un'associazione come il WWF per proteggere il lupo?

Anzitutto bisogna distinguere tra i volontari e le persone che vi lavorano: queste ultime hanno del tempo a disposizione per affrontare questioni come la condizione del lupo o dei grandi predatori in generale, tema su cui il Consiglio Federale fornisce delle linee guida. Le associazioni ambientaliste cercano, nei limiti del possibile, di difendere la biodiversità e di difendere queste creature che vivono in un ambiente fortemente antropizzato, motivo per il quale anche l'habitat naturale di questi animali è stato modificato. Uno dei compiti principali sia dei volontari che degli impiegati è quello di cercare di trovare un equilibrio tra biodiversità ed eventuali conseguenze problematiche sulle attività umane. Inoltre, le associazioni ambientaliste promuovono attività di sensibilizzazione rivolte a diverse categorie di popolazione e anche alle scuole, per parlare delle caratteristiche del lupo, nonché del suo impatto positivo sull'ambiente. In definitiva noi cerchiamo di proteggere questo animale, il cui impatto riteniamo positivo (si pensi alla dispersione dei cervi su territori ampi); al contempo siamo dell'avviso che la Confederazione dovrebbe anche aumentare il budget a disposizione degli allevatori per proteggere le greggi, avere più cani da guardia, informare i turisti, aumentare il numero di persone che lavorano sulle Alpi in estate. Quando c'è un'iniezione di denaro, c'è la possibilità di fare qualcosa e la protezione aumenta, quindi la convivenza è possibile.

## • Come potrebbero proteggersi gli allevatori, se dovessero sentirsi minacciati?

I lupi attaccano gli animali, non le persone (se non di rado). Abbiamo fatto una ricerca di recente ed è emerso che, a livello di probabilità, è più facile che una mucca faccia male ad un uomo piuttosto che un lupo. Gli animali più pericolosi sono quelli che si difendono perché sentono il proprio spazio invaso da qualcun altro: penso a casi in Europa in cui dei degli orsi hanno attaccato alcune persone, ma si trattava di orse mamme che avevano i piccoli vicino, nascosti; mentre nelle nostre zone non ci sono casi simili con protagonista il lupo, che ha tendenzialmente paura dell'uomo. Ci sono però degli esemplari, nel Canton Grigioni, che hanno iniziato ad avvicinarsi un po' di più all'uomo e alle sue attività, e questi sono quelli che creano più dibattito perché si abituano ad avvicinarsi agli abitati: questa è una categoria di lupi difficile da proteggere, nel caso inizino a fare dei danni.

## • Ci può spiegare cosa afferma la legislazione svizzera riguardo al lupo?

La legge definisce chiaramente quali sono le possibilità di abbattimento di un lupo: nel nostro paese, infatti, questo animale è protetto, ma se crea grandi danni può essere abbattuto. In particolare, se un lupo uccide venticinque pecore nel giro di poco tempo viene emesso un ordine di abbattimento e i guardiacaccia provvedono ad attuarlo. Ancora, se almeno due lupi vengono incontrati più volte in zone in prossimità di aree abitate, dopo che l'Ufficio Federale dell'Ambiente ha analizzato il caso può essere emesso un ordine di abbattimento

per questi esemplari, perché mostrano dei comportamenti anomali. Ogni caso viene analizzato dall'Ufficio Federale dell'Ambiente, non sono i singoli cantoni a decidere. Dal momento in cui viene emessa l'ordinanza c'è un lasso di tempo di un mese/sei settimane in cui i guardiacaccia possono abbattere l'animale.

## • Pensa che tale legislazione sia da aggiornare? Se sì, come?

Noi membri del WWF siamo dell'avviso che la legislazione attuale rappresenti già un compromesso fra la protezione del lupo e la sua eliminazione. In questo momento a Berna le Camere federali stanno discutendo sulla riduzione del numero di animali uccisi per poter dare l'ordine di abbattimento e su una maggiore definizione dei comportamenti da considerarsi anomali. Noi riteniamo che la legislazione attuale funzioni già bene perché offre concrete possibilità di azione quando i danni diventano troppi, però ricordiamo che quando si discute sull'ordine di abbattimento di un lupo bisogna anche tener conto delle misure di protezione di gregge adoperate e puntare ad aumentarle dove necessario. Per noi viene prima la protezione delle greggi, e solo dopo il fucile.

## • Se un lupo dovesse attaccare gli animali degli allevatori, ucciderlo sarebbe visto come legittima difesa?

No. Se un lupo attacca gli animali domestici o da reddito e ne uccide più di una certa soglia viene applicata la legislazione che prevede anche l'abbattimento del predatore, quindi si tratta di una difesa degli allevatori per gli allevatori. Come detto, però, la difesa migliore è quella di prepararsi in anticipo. I lupi sono rientrati spontaneamente in Svizzera già da venticinque anni, arrivando dall'Italia. Da allora è stato fatto pochissimo e così ci ritroviamo a discutere di questioni che avremmo potuto risolvere da tempo. Alcuni allevatori hanno cercato di fare qualcosa negli ultimi cinque o sei anni per poter ridurre concretamente il numero di vittime del lupo, ma siamo rimasti sostanzialmente indietro; probabilmente non sarebbe stato così se ci fossero stati dei fondi supplementari a disposizione.

## • Sappiamo che più persone chiedono l'abbattimento preventivo: pensa che questo potrebbe costituire un problema per il proliferare della specie?

Dal punto di vista demografico la popolazione attuale dei lupi in Svizzera ha raggiunto un livello in cui non è più così in pericolo di estinzione, questo però non significa che si possa iniziare ad abbatterlo preventivamente.

## • Ha qualche aneddoto da raccontarci in merito ad incontri ravvicinati con il lupo?

Ho degli amici che hanno visto dei lupi, ricordo in particolare un ragazzo della Val di Blenio amante della fotografia. Egli tuttavia non ha mai voluto fotografare questi animali per proteggerli: spesso infatti le persone vedono un animale selvatico particolare, lo fotografano e condividono sui social immagini da cui si capisce dove si trova; in seguito la gente inizia a spostarsi per andare a vederlo, senza riflettere, per esempio, se rischia di disturbarlo, se si tratta di un rapace che sta nidificando, ecc.

## • All'inizio della nostra chiacchierata ha parlato di sensibilizzazione. Secondo lei quanto è importante sensibilizzare le persone sul tema del lupo e in quali fasce di età?

La sensibilizzazione è importante in tutte le fasce di età. Le associazioni ambientaliste dispongono già di alcuni "pacchetti" o comunque di schede didattiche specificamente rivolte ai bambini e ai giovani, dalla scuola dell'infanzia fino al liceo. Poi ci sono anche dei corsi per adulti volti ad illustrare, ad esempio, la biologia del lupo, ma anche il comportamento da tenere quando si va in montagna e si incontra un cane da protezione greggi: la sensibilizzazione passa anche dal punto di vista del turista. Essa ha come obiettivo principale la conoscenza, perché se si conosce un animale si sanno trovare anche le contromisure per gli aspetti più problematici.



Foto di Wirestock



# LAVORARE AL CERN: UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ



• **Hafeez Hoorani, come è arrivato al CERN? Fare ricerca è sempre stata la sua ambizione o aveva altri obiettivi?**

Si calcola un aumento della popolazione di lupi pari al 30%. Tutto è cominciato nel 1974 - sono sicuro che nessuno di voi fosse ancora nato - mentre stavo completando il college. A quel tempo, il professore che insegnava fisica comunicò alla classe che il CERN aveva fatto una scoperta che avrebbe portato al premio Nobel il fisico pakistano Abdus Salam: è stata la prima volta che ho sentito parlare di Salam e del CERN. Successivamente quella previsione si è avverata e il professor Salam ha ottenuto il premio Nobel per la fisica nel 1979: questo è stato uno dei fattori motivanti più forti per me, che mi ha portato anzitutto a scegliere la fisica rispetto all'ingegneria. Allora per i giovani interessati alla scienza che terminavano il college era molto comune accedere agli studi di ingegneria meccanica o elettrica, perché il numero di posti di lavoro disponibili era alto. Io invece ho deciso di diventare un fisico.

**Al giorno d'oggi, qual è la parte più interessante del suo lavoro al CERN?**

In generale, la cosa più interessante è che hai a che fare con i misteri dell'universo e cerchi di capire qualcosa che ti trascende, che è una realtà oggettiva e che dipende dalle interazioni di base tra le particelle di materia. Per capire come esse interagiscano tra loro bisogna, inoltre, raccogliere dei dati, dunque è necessario un hardware; perciò si passa molto tempo in laboratorio a lavorare con cacciaviti e così via e, una volta che ottieni questo hardware, in primo luogo sei felice che funzioni, poi raccogli i dati e a fine giornata, o a fine mese, o dopo cinque anni vedrai il risultato dei dati che hai raccolto da quello stesso hardware che hai realizzato. Per me questo è un aspetto molto arricchente: vedere qualcosa di positivo prodotto con le tue mani.

## L'ENERGIA NUCLEARE: L'OPINIONE DI UN ESPERTO

• **Oggi un tema molto attuale è quello dell'approvvigionamento energetico. In qualità di scienziato, potrebbe spiegare ai nostri lettori quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'energia nucleare?**

Prima di tutto condanno fermamente l'uso della fisica nucleare per scopi non pacifici. Al di là di questo, se si parla di energia nucleare penso che qualunque cosa si faccia per generare elettricità comporti alcuni problemi. Per esempio, quando si utilizzano centrali nucleari si producono molte scorie e si ha sempre la possibilità di un incidente nucleare come quello avvenuto a Chernobyl. L'uso o la produzione di energia nucleare attualmente sono abbastanza sicuri, ma è importante trovare mezzi alternativi per produrre energia, in modo che non abbia troppi effetti collaterali. Uno sforzo che è in corso è l'uso dell'idrogeno come combustibile, il che significa che puoi fare qualcosa come un Tokamak, ovvero un dispositivo in cui si cerca di fondere atomi molto leggeri, come due atomi di idrogeno o i suoi isotopi, per formare elio: nel processo, che chiamiamo fusione, si libera molta energia. L'energia nucleare che usiamo oggi deriva dalla fissione: si prende un nucleo pesante lo si rompe in due pezzi. È un meccanismo diverso. La fusione è il processo utilizzato dalla natura per alimentare le stelle, pensiamo per esempio all'energia del sole. Al momento ci sono molti esperimenti in corso sulla produzione di energia usando isotopi di idrogeno, per esempio in Francia, a Cadarache, è in costruzione una struttura che si chiama ITER (International Thermonuclear Energy Reactor). Se riusciremo a passare dalla fissione alla fusione, avremo ancora energia nucleare, ma senza l'effetto collaterale dei rifiuti e con pochissime possibilità che si ripetano incidenti come quello di Chernobyl.

• **Quindi stanno cercando di imitare ciò che accade nel nucleo del sole.**  
Esattamente.

• **La Svizzera sta cercando di disattivare tutte le centrali nucleari: vorremmo sapere se secondo lei questo è effettivamente uno scenario possibile, o se a un certo punto**

**consumeremo così tanta energia che dovremo tornare al vecchio metodo di produzione di energia.**

Non avete considerato che, in relazione alla popolazione della Svizzera, il fabbisogno energetico del nostro paese non è poi molto basso rispetto a paesi come la Germania o anche paesi più grandi come l'India o la Cina? È difficile da pensare. È necessario un po' di nucleare di sicuro, altrimenti quali alternative abbiamo? Bruciare carbone, con ricadute sul clima? In quest'ultima eventualità il problema salirebbe nel cielo, mentre nel caso del nucleare finisce sottoterra, dove si collocano i rifiuti chiusi in grandi contenitori, dai quali forse non ora, ma tra venti o cinquant'anni, usciranno. Si tratta di problemi che la prossima generazione dovrà affrontare.

• **Guardando i problemi energetici che l'Europa sta affrontando a causa dei conflitti nell'est, crede che paesi come l'Italia o la Francia saranno in grado di progredire verso quelle che sono generalmente considerate energie rinnovabili come l'idroelettrico o retrocederanno sull'energia nucleare e su metodi di estrazione dell'energia non rinnovabili?**

Credo si debba considerare la questione in diversi modi. Da una parte dobbiamo recuperare tanta energia, il che significa che dovremmo avere qualche contributo proveniente dal nucleare e qualche contributo proveniente da fonti rinnovabili come il sole, l'acqua o l'energia geotermica; questa è senz'altro una cosa che andrebbe fatta. Tuttavia, oltre a ciò, la mia opinione è che dovremmo utilizzare l'elettricità con maggiore attenzione, quindi dovremmo fare un bilancio concreto della quantità di kilowatt di cui una famiglia necessita e poi cercare di rimanere in quel budget per ridurre il consumo di elettricità; bisognerebbe stare attenti a non lasciare le luci accese, utilizzare i mezzi pubblici e così via. Certo si tratta di un grande cambiamento: alla gente piace risparmiare tempo, guidare velocemente, prendere un aereo e andare da un posto all'altro. Penso che quello che stiamo facendo ora (una videochiamata su Skype, ndr) stia bruciando un bel po' di energia attraverso il computer e la connessione Internet, ma se foste venuti a Ginevra, o se io fossi venuto da voi, avremmo aumentato di mille volte le emissioni di carbonio. Dovremmo cominciare a pensare attentamente alle nostre azioni.

## TRA REALTÀ E FANTASCIENZA: L'ANTIMATERIA

• **Nel noto best seller di Dan Brown Angeli e Demoni si fa riferimento a una sostanza affascinante: l'antimateria, che all'interno del romanzo è usata come bomba. Potrebbe dirci qualcosa al riguardo?**

Oggi sappiamo che il 99,9999% dell'universo è fatto di materia e si può creare antimateria solo in un laboratorio come il CERN, ma in quantità molto piccole; intorno, infatti, c'è così tanta materia che non appena viene in contatto con essa avviene esattamente quello che è successo alla fine del romanzo di Dan Brown: un'esplosione. Questo è il motivo per cui cerchiamo di mantenere le due cose separate. Non sappiamo perché l'universo sia composto solo da materia; forse ne esiste un altro, opposto al nostro, formato esclusivamente da antimateria e in qualche modo i due non sono collegati, ma si equilibrano. Questa è una possibile risposta al problema dell'antimateria.

• **Come si studia l'antimateria?**

È molto semplice. Quando si scontrano particelle e particelle ordinarie (che sono materia) si producono particelle dotate di carica. In base alle nostre teorie, la carica viene sempre conservata, quindi, se per esempio stai creando un elettrone, devi creare anche un positrone, che è il fratello o la sorella dell'elettrone ma con la carica opposta. Se lo si vuole studiare, vi è bisogno di un campo magnetico, il cui dipolo agirà in direzione opposta: una particella andrà in una direzione e l'altra andrà in quella opposta. Tuttavia è possibile studiare il loro comportamento solo per un breve periodo: alla fine queste particelle incontreranno la materia e formeranno un fotone (neutro e privo di massa).

• **E si può anche studiare quanta energia produce?**

Esattamente. Conosci l'energia grazie al campo magnetico, perché all'interno di esso se riesci a misurare la quantità di forza puoi capire la quantità di moto e quindi la quantità di energia.

• **A che velocità si scontrano le particelle?**

Dipende dalla quantità di energia e dalla massa delle particelle stesse: ad esempio, se elettroni o positroni si muovono quasi alla velocità della luce. Se la particella è più pesante, come nel caso del protone, la velocità è inferiore.

• **È possibile conservare l'antimateria?**

Non puoi esattamente conservarla, puoi tenerla per un po' di tempo; devi avere il vuoto accompagnato da un campo magnetico, in modo da avere un blob nel mezzo. Ma questo funziona solo per un po'.

• **Di conseguenza bisogna continuamente produrre antimateria per studiarla?**

Esattamente.

• **Pensa che nel prossimo futuro potremo estrarre energia da essa?**

È possibile. Come scienziato non posso dire che in futuro qualcosa non sarà possibile, inoltre sembra difficile da pensare, ma la tecnologia sta avanzando sempre di più, quindi non direi il vero dichiarando la cosa "impossibile". E questa potrebbe essere una soluzione al problema energetico, se si potesse fare un'ipotetica stella fatta di materia e antimateria.

## GUARDANDO AL FUTURO

• **Si dice che il professore di fisica di Max Planck avesse dichiarato che non valeva la pena di studiare fisica, perché tutto era già stato scoperto; in seguito lo scienziato avrebbe inventato la fisica quantistica. Secondo lei ci saranno ancora scoperte di portata rivoluzionaria, in futuro?**

Vedete, in nessuna epoca possiamo dire: "Conosciamo tutto"; c'è sempre un potenziale, sempre qualcosa da scoprire o studiare. Ai miei studenti e ai miei figli dico sempre che sapere significa conoscere i limiti della propria conoscenza: ce ne si rende conto invecchiando. In aggiunta a ciò, voglio dire che la scienza è basata sull'osservazione, quindi in passato, per esempio, l'uomo ha visto che il sole sorgeva sempre da un punto specifico e partendo da lì è arrivato a scrivere una legge in proposito. Oggi, da vent'anni a questa parte, la scienza è ovviamente ancora osservativa, ma ci stiamo rivolgendo sempre più alla scienza controllata, il che significa che stiamo cercando di giocare con la materia in modo tale che faccia ciò che vogliamo; per esempio, cerchiamo di formare un materiale che sia leggero e resistente al tempo stesso. Quello dei materiali è un campo su cui sappiamo poco e che potrebbe riservare sorprese in futuro.

• **Prima di salutarci: perché uno studente dovrebbe scegliere di accostarsi e approfondire la fisica?**

Vedete, studiare fisica significa avere a che fare con qualcosa che ci riguarda e al contempo va oltre di noi; ci chiediamo da dove veniamo e da dove viene l'universo e provare a dare una risposta a queste domande è molto interessante. In secondo luogo, in fisica si ottengono risultati tangibili, che magari non sono applicabili oggi, ma lo saranno in futuro. Ad esempio, per tornare a Max Planck, se gli avessero chiesto se la fisica quantistica o la meccanica quantistica si sarebbero potute usare per qualcosa di utile, non avrebbe mai pensato a un computer quantico. Da ultimo, la fisica è un campo di indagine in cui la collaborazione è la chiave e ti permette di entrare in contatto con molte persone di culture diverse. Se vai alla caffetteria del CERN, a mezzogiorno troverai un sacco di tedeschi e francesi, mentre verso le 13.30 il tuo orecchio sentirà parlare molti più spagnoli o italiani, a cui piace pranzare più tardi. È molto bello questo ambiente multiculturale che la fisica e la scienza in generale contribuiscono a creare.





Marianne Werefkin  
Autoritratto  
1893  
Olio su tela  
Museo Comunale d'Arte Moderna Ascona  
Fondazione Marianne Werefkin Ascona

## Marianne Werefkin: una vita per l'arte

Marianne nasce nella Russia zarista prima della rivoluzione del 1919, da una famiglia nobile. Grazie allo status della propria famiglia riesce a partecipare a diversi corsi dell'Accademia d'arte moscovita, dove sarà allieva anche di Ilya Repin, uno dei più celebri pittori realisti russi.

In uno dei suoi primi autoritratti possiamo però notare una differenza che contrasta con il profondo realismo che caratterizzava i dipinti di quell'epoca: Marianne si ritrae con una divisa da marinaio e con lo strumento del suo lavoro; non come la società la vedeva, ma come lei voleva essere vista. Un passo rivoluzionario per quell'epoca, soprattutto in Russia.

La sua madrepatria le fece incontrare l'anima gemella: si tratta di Alexej Jawlensky, con il quale trascorse ventiquattro anni della sua vita, trasferendosi innanzitutto a Monaco di Baviera, centro frenetico dell'arte di quel periodo e culla di molti artisti famosi. In questa città la pittrice farà di tutto per promuovere l'arte di Jawlensky, tanto da interrompere la propria produzione artistica per circa dieci anni. Dopo molto tempo, però, scriverà in una lettera: «Sono più che mai un'artista. La mia arte, che avevo deposto per amore e rispetto, ritorna a me più grande che mai».

A Monaco, la pittrice teneva diversi salotti nella sua casa di Giselastrasse, invitando scrittori, poeti, pittori e musicisti del calibro di Vasilij Kandinskij, Gabriele Münter, Franz Marc, Paul Klee, Alfred Kubin, Emil Nolde, il compositore e pittore NOME Schönberg, i danzatori Alexander Sacharoff, Sergej Djagilev e molti altri. Riprenderà a dipingere nel 1905, aderendo in seguito a due movimenti artistici: è stata una delle fondatrici della Nuova Associazione degli Artisti di Monaco (1909) e il gruppo Der Blaue Reiter (1911).

La Werefkin è stata una rivoluzionaria e aveva un pensiero molto moderno e profondo, tanto da anticipare molte idee in campo artistico: i suoi dipinti preludono, per esempio, all'astrattismo, nel quale lei, però, non si avventurerà mai. La pittrice, con i suoi quadri vibranti di colore, porta alla vita e al nostro occhio di osservatori anche le cose più banali e quotidiane, imprimendovi sé stessa e la sua anima.

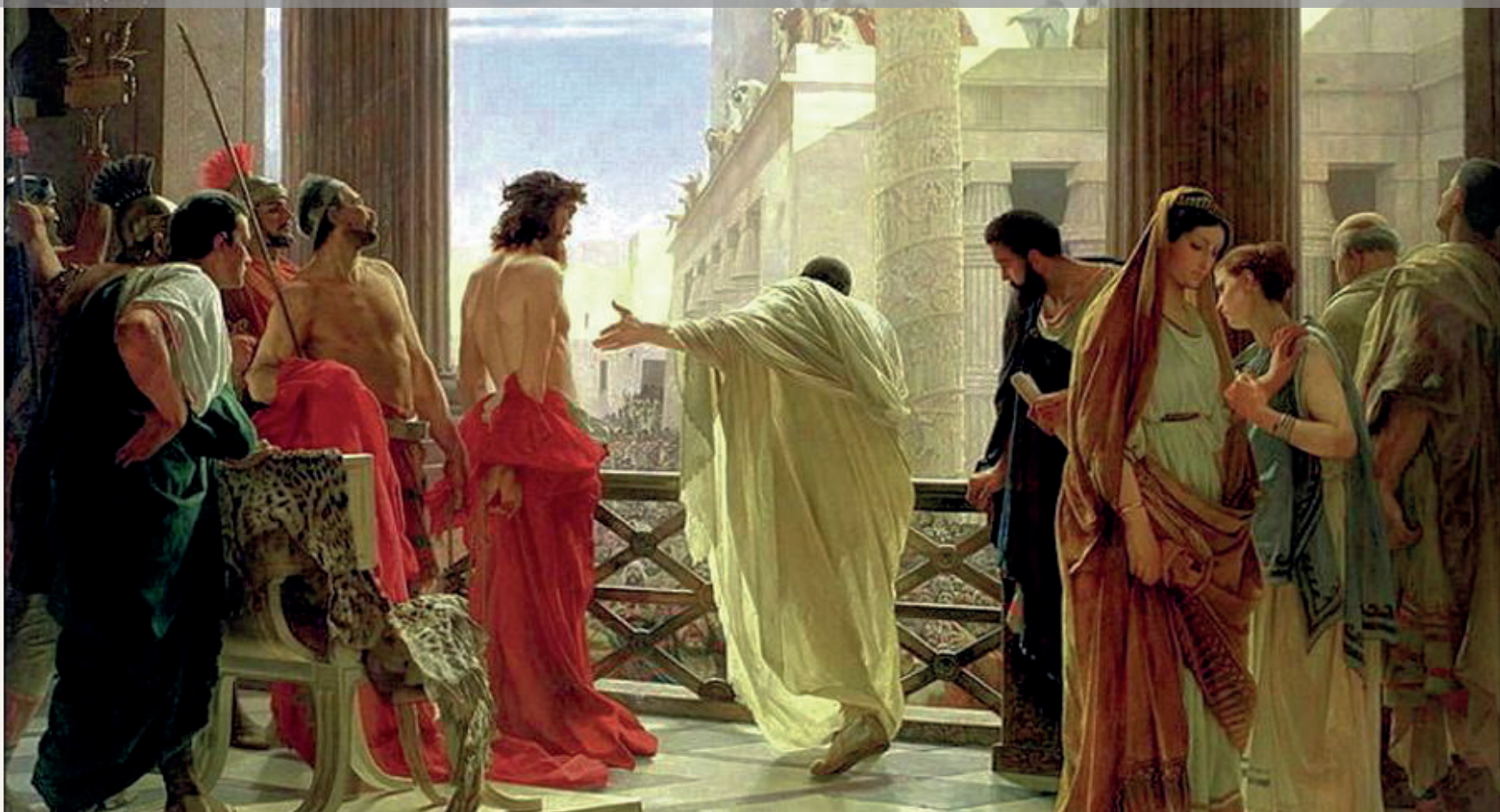
Allo scoppio della Prima guerra mondiale il trasferimento di Marianne e Alexej in una nazione neutrale che li accogliesse divenne inevitabile. I due scelsero la Svizzera, prima a nord, poi, per curare una malattia di Jewlensky, a sud, più precisamente ad Ascona. Qui Marianne si troverà in una situazione economica molto difficile, avendo perso la rendita della sua famiglia nobile con la rivoluzione bolscevica. Ad Ascona fonderà in seguito il Museo comunale - che quest'anno festeggia i cento anni - e poi, nel 1924, il gruppo dell'Orsa Maggiore.

Come sempre il mondo non è stato clemente con le donne: questa pittrice, che fu di ispirazione per pittori del calibro di Kandinskij, venne in seguito dimenticata. Di lei non vi è traccia nei libri di scuola, dove le donne vengono citate per lo più come mogli, sorelle, madri di grandi artisti, di rado fautrici di opere, idee e stili originali. Vincent Van Gogh, Paul Klee, Claude Monet sono nomi sentiti e risentiti in continuazione, ma oltre a questi nomi c'è una metà invisibile, di cui tendiamo a dimenticarci.

Il Museo di Ascona, però, non vuole commettere questo errore e si adopera per riportare alla luce e riabilitare il nome di Marianne Werefkin: se avete perso la mostra "Marianne Werwkin e Willy Fries: due visioni a confronto", tenutasi dal 4 giugno al 15 agosto 2022 e realizzata in collaborazione con la Fondazione Righini-Fries di Zurigo, potete visitare la mostra permanente che la vede protagonista.

Il mondo non è stato gentile con Marianne, ma tutto quello che lei ha dato è rimasto ed è giunto fino ai nostri tempi permettendo a nuove generazioni di ammirare i frutti di una vita completamente spesa nella ricerca del bello attraverso la propria arte.

## Ecce homo, un'opera che non cessa di stupire



Dal 30 ottobre al 19 dicembre 2021 sono state esibite diverse opere meravigliose dell'artista Antonio Ciseri al Museo Castello San Materno di Ascona. La mostra è stata organizzata in occasione del bicentenario dalla sua nascita (1821) ed è stata anche uno spazio di studio esclusivo per le prime liceo del Collegio Papio, che hanno lavorato in associazione con il FAI Swiss.

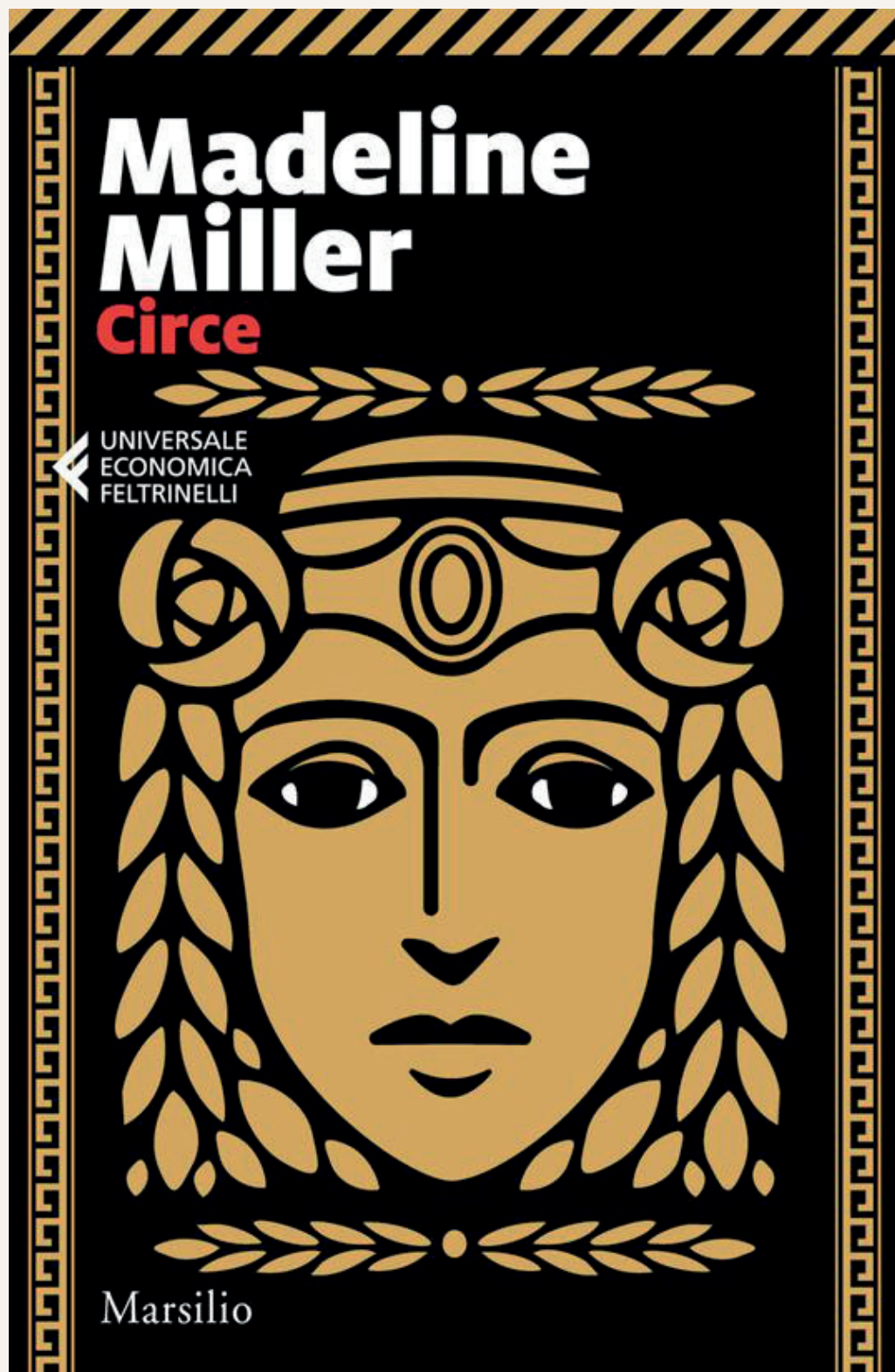
Come molti artisti del suo tempo, Antonio Ciseri si ispirò a storie riportate nella Bibbia; la sua opera più famosa è Ecce homo. Quest'ultima non è originale per ciò che rappresenta – un soggetto affrontato per quasi 2000 anni in dipinti e sculture – ma per come esso viene rappresentato. Ciseri sceglie infatti di dipingere l'episodio del Vangelo secondo Giovanni nel quale Pontio Pilato presenta Gesù al popolo ebraico adottando non il punto di vista della folla, bensì quello di un ufficiale o un servo di Pilato. Mi spiego meglio: la prospettiva che sceglie Ciseri ci fa vedere questa scena dalle spalle di Gesù.

Al centro del dipinto troviamo Pilato, vestito con colori chiari che lo fanno risaltare tra le altre persone, più scure. Egli si sta rivolgendo alla folla e con un gesto quasi magniloquente indica Gesù, con le mani legate dietro alla schiena, vestito di rosso e con indosso la famosa corona di spine. Non vediamo i volti delle persone presenti, eccetto quello della moglie del governante romano: situata a destra nel dipinto, la donna volta le spalle a ciò che sta accadendo e si appoggia alla spalla della sua serva; sembra quasi che le stia chiedendo supporto.

Ciseri è molto rinomato per la sua capacità di dipingere persone con grande realismo, rendendo molti dei suoi dipinti simili a delle fotografie; la sua arte ci dà la possibilità di assumere punti di vista nuovi, e per questo ha rivoluzionato l'idea di arte religiosa. È possibile ammirare Ecce homo presso il Museo d'arte della Svizzera Italiana a Lugano.



## LEGGERE: UN LUSSO PER POCHI?



In vacanza, si sa, è più facile trovare il tempo per godersi un buon libro. Eppure, sarebbe bello continuare a ritagliarsi un momento per leggere anche durante il resto dell'anno. Ma alla gente interessa ancora la lettura? Da un sondaggio che ha coinvolto più di centocinquanta persone di varie fasce di età è emerso che sono le donne le lettrici più accanite, anche se il sogno di scrivere un libro coinvolge piuttosto giovani di sesso maschile.

Tra gli intervistati, comunque, vi sono parecchi lettori: il 37% di loro legge da un libro al mese fino a uno a settimana e il 48% dei partecipanti legge da uno a sei libri all'anno. Solo il 15% degli intervistati dichiara di leggere meno di un libro all'anno. Il 74% delle persone coinvolte (per lo più donne) sta leggendo attualmente un libro. I generi preferiti? Il romanzo rosa, quello storico e i classici; i libri di fantascienza e gli horror invece trovano un pubblico limitato.

Quasi tutti i partecipanti hanno poi indicato un libro che ha cambiato loro l'esistenza o che ritengono particolarmente importante: ciò sottolinea la grande rilevanza che i libri ancora rivestono nella vita delle persone. Alcuni titoli emersi sono *Il fondo del sacco*, *Se questo è un uomo*, *I promessi sposi*, *Cent'anni di solitudine*, oltre alla Bibbia.

Dal punto di vista economico, può essere interessante sapere che il 57% delle persone compra i libri in libreria, il 30% li prende in prestito e solo il 13% li acquista online. Pare che i libri tradizionali godano inoltre di buona salute: il 93% delle persone dichiara di preferire i volumi cartacei agli e-book e l'86% ritiene che essi continueranno ad essere largamente utilizzati anche in futuro.

... Che tra i nostri lettori vi sia anche qualche scrittore? Scrivere un libro è per molti un sogno. Il 38% dei partecipanti al sondaggio vorrebbe scrivere un libro e tra i giovani l'interesse è ancora maggiore (si arriva al 50%). Sette partecipanti (4%), infine, hanno già realizzato questo sogno.

### Nuntius consiglia... *Circe*, di Madeline Miller

*Circe*: il nome richiama subito alla mente la maga cattiva esiliata su un'isola, che trasformò i compagni di Ulisse in porci per diletto. Questa descrizione, però, è errata e fuorviante secondo la scrittrice Madeline Miller, già vincitrice dell'Orange Prize per il libro *La canzone di Achille*. L'autrice vuole ribaltare completamente il ritratto della maga trasmesso nell'immaginario comune, e nel romanzo *Circe* ne ripercorre la vita dalla nascita alla corte del dio del sole (suo padre), dove vivrà fino all'esilio, alla sua successiva vita sull'isola di Eea, dove comprenderà appieno i suoi poteri servendosi di *pharmaka* e dove conoscerà molte figure famose maschili (Ermete, Ulisse...).

Ci saranno varie situazioni in cui Circe penserà di non farcela, ma potrà comunque attingere a un pozzo infinito di forza e coraggio, tanto da riuscire a tenere testa alla più forte delle dee: Atena.

Trasformando i marinai che si fermavano sull'isola in animali, inoltre, Circe non mostra solo il proprio potere, ma, come la scrittrice illustra molto bene, si tratta di un modo per difendersi dalla violenza gratuita che questi personaggi riversavano contro la maga.

Nel romanzo viene raccontata anche una storia d'amore molto profonda tra la protagonista e il famoso eroe del quale Omero ci narra nell'*Odissea*: Ulisse. Circe dirà: *"Mi aveva mostrato le sue cicatrici, e in cambio mi aveva permesso di fingere che io non ne avessi alcuna"*. Anche in questa situazione la forza d'animo della maga affiorerà con violenza, in quanto non sarà un amore facile. Durante la sua vita Circe non ha conosciuto l'affetto delle persone più vicine a lei, tuttavia ella ha profuso sempre e solo puro amore, anche dopo essere stata maltrattata e usata.

La Miller dedica un intero romanzo alla maga e ci affascina per ben 397 pagine con la sua storia, senza mai risultare pesante. Il racconto scorre molto velocemente e ci tiene incollati completamente alle sue pagine; cominciando a leggere vogliamo sapere sempre di più della storia straordinaria della maga Circe.

Miller è riuscita a creare una bellissima parabola femminista: trovo che il libro sia più attuale che mai. Ci fa vedere come una donna forte che usa il proprio potere, come tutti gli altri dei greci, venga completamente calpestata nell'immaginario comune e venga subito marcata come crudele. La maga viene sempre citata un accento negativo, come nel caso dell'*Odissea*, dove rappresenta un ulteriore ostacolo al ritorno dell'eroe a Itaca. Insomma, questa figura femminile non è mai stata indagata profondamente come nel libro di Madeline Miller, che rende Circe autrice e protagonista della propria vita.

#### REDAZIONE

Alessandro Ballarini, Alexander Gibbert, Andi Kirchmann,  
Antonio Pirozzi, Beatrice Gibbert, Giovanni Basaglia,  
Manda Grgic, Magali Drack, Matilde Balena,  
Salomé Macedo Corona.

Docente di riferimento: Luana Todesco  
Grafica e impaginazione: Attitude SAGL